

PRESIDENTE: Oggi è la "Giornata della memoria". Vorrei ricordare questa ricorrenza cercando di rispettare l'imparzialità dell'istituzione che rappresento, non tanto dilungandomi sul fatto che l'antisemitismo abbia origine con gli ebrei stessi e non di certo sul fatto che l'antisemitismo spesso viene contrabbandato attraverso politiche di contestazione e di altri governi. Non posso farlo perché, anche se avessi la posizione più equidistante sulla faccia della terra, comunque prenderei una parte.

Per rammentare questo triste giorno mi sono rifatto alla storia e vi leggerò due documenti ufficiali. Il primo è il seguente:

"Autorizzazione del 31 luglio 1941 di Hermann Göring per il capo della Polizia di sicurezza e del SD, Gruppenführer delle SS Reinhard Heydrich, a preparare una "soluzione globale della questione ebraica".

A integrazione delle disposizioni dell'ordinanza del 24 gennaio 1939, nella quale La si incaricava di avviare la questione ebraica, mediante emigrazione ed evacuazione, alla soluzione più favorevole in relazione alle circostanze, con la presente Le assegno l'incarico di predisporre tutte le necessarie misure per preparare dal punto di vista organizzativo, pratico e materiale una soluzione globale della questione ebraica nell'area dell'Europa sotto influenza tedesca. Tutte le altre istanze centrali devono cooperare allo scopo.

Inoltre, La incarico di rimettermi al più presto un piano complessivo dei provvedimenti da adottare riguardo all'organizzazione, l'attuazione e i mezzi materiali necessari per realizzare la desiderata soluzione finale della questione ebraica."

A Wannsee il 20 gennaio 1942 vengono convocati, a seguito dell'autorizzazione che vi ho appena letto, 15 gerarchi nazisti che danno luogo ad una conferenza che si risolse in un verbale di 30 pagine. Vi leggo una lettera segreta di uno dei 15 gerarchi nazisti, lettera di parziale ripensamento e se volete di precisazione.

"Lettera di Stuckart - 16 marzo 1942.

Lettera segreta del 16 marzo 1942 del segretario di Stato agli Interni, Wilhelm Stuckart ai partecipanti alla conferenza del Wannsee, riguardante la "soluzione finale della questione ebraica".

La questione discussa nella riunione del 20 gennaio 1942, relativa allo stato da attribuire nell'immediato futuro ai Mischlinge ebrei di primo grado, mi induce a esaminare ancora una volta le possibilità prese in considerazione ai fini della soluzione di questa questione, laddove l'unico criterio - cosa che non occorre sottolineare esplicitamente - è l'interesse del popolo tedesco.

Esiste totale chiarezza e accordo sul fatto che il sangue ebraico, anche nel caso in cui i suoi portatori siano mezzo-ebrei, deve essere espulso dal flusso di sangue tedesco e, oltre a questo, dal flusso di sangue europeo, che deve essere cioè impedita innanzi tutto ogni mescolanza di sangue con i tedeschi o con le razze affini. (...).

Tuttavia, anche se si volesse prescindere dalle considerazioni precedenti, ciò non può, a mio parere, avvenire rispetto all'argomento deciso, cioè al fatto che, con il trasferimento dei mezzo-ebrei si sacrifica anche il cinquanta per cento di sangue tedesco. Dal punto di vista biologico ho sempre ritenuto estremamente pericoloso alimentare con sangue tedesco un fronte nemico. Questo sangue è idoneo a produrre, sull'altro fronte, delle personalità in grado di utilizzare contro il sangue tedesco i preziosi caratteri ereditati in virtù di quel sangue.

L'esperienza ci insegna che la buona intelligenza e cultura, unitamente al patrimonio ereditario germanico, fanno dei mezzo-ebrei fuori del popolo tedesco dei leader nati, ma anche dei pericolosi nemici.

Questo aspetto acquista un peso ancora maggiore, se lo si considera in una ottica europea complessiva. Non ho dubbi sul fatto che in Europa la soluzione di questo problema debba avvenire seguendo una linea sostanzialmente unitaria. Tuttavia, se accadesse che i mezzo-ebrei venissero separati anche dagli altri popoli europei e trasferiti altrove, ciò equivarrebbe a

respingere centinaia di migliaia di portatori di un patrimonio ereditario tedesco e di razza affine e a spingerli verso una opposizione battagliera contro di noi, la quale si sottrae sostanzialmente alla nostra influenza.

Nei confronti di ciò, e nell'interesse del popolo tedesco, nutro dubbi così forti da ritenere improponibile la strada della equiparazione tra mezzo-ebrei ed ebrei, e di conseguenza del loro trasferimento, e da privilegiare pertanto l'estinzione naturale dei mezzo-ebrei. A tal fine è però necessario un arco di tempo di tre o quattro decenni. Preferisco tuttavia accettare questo inconveniente, che peraltro presenta il vantaggio di conservare della manodopera volenterosa, piuttosto che esporli alle conseguenze estremamente pericolose, per ragioni politiche generali, di un improvviso trasferimento.

Per quanto riguarda il pericolo biologico rappresentato dai mezzo-ebrei, mi permetto di rimandare alla proposta di sterilizzazione di tutti i Mischlinge di primo grado, che non si rivelassero già sterili per altri motivi, da me avanzata nella riunione del 20 gennaio 1942.

A seguito di questa sterilizzazione verrebbe meno ogni ragione vincolante sotto il profilo biologico-razziale a un trattamento di altro tipo della questione dei Mischlinge."

Dopo aver ricordato questa ricorrenza, vi chiedere un minuto di silenzio.

(Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri Galfré Livio, Bonelli Gianluca, Giordano Giovanni e Lavagna Alessandro. Sono pertanto presenti n. 29 componenti).
